



La Presentazione di Gesù al Tempio è un affresco (200x185 cm) di Giotto, databile al 1303-1305 circa e facente parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova. È compresa nelle Storie di Gesù del registro centrale superiore, nella parete destra guardando verso l'altare.

Descrizione e stile

Il Tempio di Gerusalemme è evocato dal ciborio con colonnine tortili che compare anche nelle scene della Cacciata di Gioacchino e della Presentazione di Maria al Tempio. Secondo la tradizione ebraica dopo la nascita di un figlio le donne dovevano presentarsi al tempio per fare dei bagni rituali di purificazione. In ambito cristiano la scena è vista come una sorta di rito di accettazione del bambino nella comunità, spesso associato al rito della circoncisione, che era accompagnato dall'offerta di due colombe, come infatti porta Giuseppe in un cesto. Gesù è affidato a Simeone, il sacerdote con l'aureola, figura di forte intensità espressiva. Una donna si trova vicino Giuseppe, semplice spettatrice, mentre dall'altro lato fa la sua comparsa la Profetessa Anna, con tanto di cartiglio, che è scossa dalla sua profezia che riconosce il Bambino nel "redentore di Gerusalemme". Un angelo, impugnante una verga dorata col trifoglio in cima, simbolo della Trinità, compare poi in cielo a testimoniare la sovrannaturalità dell'evento. Delicate sono le tonalità dei colori, che spiccano sull'azzurro del cielo (in questo caso un po' danneggiato), armonizzandosi con le altre scene della cappella.

SOMMARIO

La presentazione di Gesù al Tempio	1
Premiati i presepi delle nostre scuole	2
Il gaudio del Vangelo	3
Una scuola severa	4
Perdonare le offese	6
Leggiamo il Vangelo di Matteo	8
Dopo il Concilio	10
Regina della famiglia	12
"Io presto mi confesserò	14
L'angolino della Parrocchia	16
Miracolo a Lourdes	18
Qualcosa di buono	19
Attività particolari alla scuola primaria	20
L'avvocato Rosa	21
Mondo trasannese	22
Il 2014: l'anno delle riforme	24
Attività del Centro artelavoro	25
Le onde del suono	26
Il rispetto della Media Cesana.....	27
Santuario di Bonaria	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Un sorriso	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 02
Febbraio
L'Olivo
foglio di collegamento
autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile
Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione
Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU
e mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori
Sebastiano Angelini
Michele Angelini
Maria Carobini
Alceo Caroni
Antonio Cipollini
Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi
Roberto Innocenti
Donatella Ottavi
Tarcisio Mosconi
Sergio Pretelli
Sauro Teodori
Maria Il Vallanti
Paola Minerba

Progetto Grafico
Angelini Sebastiano
Argalia Silvia
Bianchi Fausto
Giancarlo Cerioni
Bianchi Simone
Stampa
AGE
Arti grafiche Editoriali
Urbino
Chiuso in redazione
Febbraio 2014

**Al concorso presepi al Consorzio di Urbino
premiati i presepi delle nostre scuole Primaria e dell'Infanzia
I più vivi rallegramenti alle Insegnanti
e agli alunni**

Facciamo parlare i documenti

SCUOLA PRIMARIA



SCUOLA DELL'INFANZIA



I bambini di 3, 4 e 5 anni della scuola dell'infanzia "Arcobaleno" di Trasanni quest'anno hanno festeggiato un Natale pieno di allegria, amicizia, solidarietà e amore. Hanno soprattutto deciso di partecipare ad un concorso di presepi per essere responsabili e solidali, cioè contribuire all'economia della scuola, cercando di poter vincere qualcosa per avere del materiale in più da usare nei percorsi didattici. EVVIVA!... CE L'HANNO FATTA!... Hanno vinto il secondo premio nell'esposizione dei presepi al centro commerciale il "Consorzio". Hanno realizzato questo presepe dell'anno 2012-13, in materiale povero, riciclato e con quanto hanno raccolto durante le passeggiate stagionali (pigne, noci, nocciole, ecc. ...). Il messaggio che i bambini hanno voluto far conoscere è: "I doni sono tutto quello che si può realizzare con il poco che si ha, che diventa ricchezza per tutti coloro che lo vedono e sana fantasia e gioia per ogni bambino che vi ha partecipato nel costruirlo come espressione di creatività ed impegno nella realizzazione di tale lavoro".

I bambini augurano a tutte le persone, che leggono questo articolo, di unirsi sotto lo stesso ARCOBALENO in segno di pace e amore.



La gioia del Vangelo

l'annuncio di papa Francesco

(continuazione)

4. I libri dell'Antico Testamento avevano proposto la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9,2). E incoraggia gli abitanti di Sion ad accoglierlo con canti: «Canta ed esulta!» (12,6). Chi già lo ha visto all'orizzonte, il profeta lo invita a farsi messaggero per gli altri: «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (40,9). La creazione intera partecipa di questa gioia della salvezza: «Giubilate, o cieli, rallegriati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (49,13).

Zaccaria, vedendo il giorno del Signore, invita ad acclamare il Re che viene umile e cavalcando un asino: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso!» (Zc 9,9). Ma forse l'invito più contagioso è quello del profeta Sofonia, che ci mostra lo stesso Dio come un centro luminoso di festa e di gioia che vuole comunicare al suo popolo questo grido salvifico. Mi riempie di vita rileggere questo testo: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17).

È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!

5. Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo

a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv 20,20). Il libro degli Atti degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendevano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,17.21-23.26).

(continua p.n.)

Una scuola severa

Due febbraio.

La chiesa ci fa celebrare la festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

Cerchiamo di individuare i personaggi che compongono la scena: Il sacerdote, Maria, Giuseppe, il bambino Gesù, il vecchio Simeone e la profetessa Anna e un inserviente. Certamente ci sarà stato qualche altro personaggio, ma non ha importanza. Giuseppe ha in mano i due colombi da offrire in sacrificio per il riscatto come prescrive la legge di Mosè, perché ogni maschio primogenito è sacro al Signore.

Chi domina la scena, non è tanto il sacerdote che non pronuncia parola, quanto il Vecchio Simeone che prende sulle sue braccia Gesù bambino e, ispirato dallo Spirito Santo, recita una sua preghiera al Signore che contiene interamente il messaggio della salvezza.

“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la Tua parola perché i miei occhi han visto la tua salvezza preparata da Te davanti a tutti i popoli, Luce per illuminare le genti e gloria del Tuo popolo, Israele”.

Fatta la sua preghiera riconsegna il Bambino ed è lui che benedice la famiglia intera non il sacerdote, il che lo pone in una posizione di grande valore profetico e sacrale.

Ma il suo compito non è esaurito, perché deve tracciare un itinerario a Maria, a Colei che è stata prescelta sin dall'eternità ad essere la Madre del Redentore.

Lei ha un compito importante, come Madre e come partecipe in prima persona al progetto della salvezza e Simeone, senza tanti fronzoli o giri di parole, esprime con tutta franchezza ciò che Lei dovrà sopportare nel Suo ruolo, perché questo Suo Figlio è ***“qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori”.***



Il vecchio Simeone, a questo punto sembra avere una pausa nel suo discorso, perché sta per confidare alla Madonna un pensiero triste, ma che non è suo, bensì gli viene suggerito da Dio stesso. Lei dovrà soffrire nella sua esistenza, perché è incorporata in un certo qual senso alla missione di Gesù che è quella di pagare alla giustizia divina il debito dell'umanità peccatrice. ***“E anche a Te, una spada trafiggerà l'anima”.***

Ogni volta che leggo questo brano di Vangelo, provo commozione e grande gratitudine alla nostra grande Madre, per la Sua adesione al piano di Dio con pienezza di volontà, disposta a donarsi pienamente, senza riserve.

Mi pare allora di ascoltare le tante voci sin dalla vocazione di Abramo che con grande coraggio e fiducia sigla con Dio stesso un patto di alleanza nel quale gli sarà chiesta adesione assoluta nella fatica di ogni giorno perché è nella condizione della creatura umana dopo il peccato di Adamo ed Eva.

Mi richiama i grandi personaggi della Storia Sacra che hanno sofferto e combattuto per preparare il grande giorno della Redenzione. Così i martiri dopo la crocifissione e morte del Signore, a iniziare da Stefano, primo martire, da Paolo di Tarso che subisce la flagellazione, naufragi e torture e poi viene martirizzato, dagli apostoli, dai testimoni della fede nelle grandi persecuzioni degli imperatori romani. Passano davanti al mio sguardo le serie innumerevoli dei missionari che hanno scelto una vita di stenti in paesi inospitali per aderire al piano di salvezza, i cristiani tuttora perseguitati, imprigionati e messi a morte.

A una attenta visione dei grandi santi che hanno dato calore e prestigio ai secoli dell'era cristiana, mi accorgo che molti di questi hanno sofferto, alcuni per libera scelta, altri per incomprensioni e violenze da parte di terzi, spesso anche da superiori o autorità religiose. Un itinerario difficile comunque, ma per coloro che hanno compreso il messaggio di Redenzione e per la redenzione del genere umano, è patrimonio di ricchezza, perché questi sacrifici allargano e completano la redenzione che San Paolo ha voluto insegnarci con la sua vita. Egli, nei momenti più tristi della sua esistenza, o per malattia o perché perseguitato,

diceva che in tal modo completava la Passione di Cristo. Gesù infatti ci ha chiamati a far parte del Progetto divino, unendoci a Lui nel modo più completo, come membra del Suo Corpo Mistico. Dobbiamo convincerci che la nostra vita ha un ruolo importante e la moneta più preziosa è la sofferenza perché è quella che ci costa di più. Ci siamo mai domandati perché i poveri, gli indifesi, i perseguitati sono gli amici più cari al Signore? Perché sono di casa nella sofferenza e la vivono in pienezza.

Troppe volte, su questo punto non c'è chiarezza. Troppe volte sentiamo parlare di felicità, che vivere è un inno alla vita nel profumo di una primavera senza ombre e non ci accorgiamo di chi a quattro passi da noi soffre in solitudine e impreca alla sua sorte malvagia. Siamo sinceri e diciamoci con verità, senza timore, con quella fermezza che è nobiltà di comportamento, che vivere è missione nella fragilità della carne e che Gesù, il Figlio di Dio venuto nel mondo ha vissuto Egli stesso nella nostra fragilità, sopportando tutte le difficoltà della carne, specialmente l'incomprensione, l'abbandono, il rifiuto, il tradimento, anche da parte di chi pensava di avere conforto.

Ci stiamo avvicinando al tempo della Quaresima che ci fa ritrovare i sentieri della Via Crucis con la ricostruzione di quel cammino doloroso che il Figlio di Dio ha voluto percorrere per noi, pagando il nostro debito. Non scordiamoci che in quella via dolorosa c'era la Madre con le pie donne. Aveva voluto essere accanto al Figlio, soffrire con Lui per offrire alla Giustizia divina la Sua parte. Lei, la Mamma è ancora sul sentiero della sofferenza e ci cammina accanto, tenerissima, capace, se ne abbiamo necessità, di prenderci sulle Sue braccia per darci sollievo e condurci, sani e salvi, alla meta.

Ognuno di noi ha una sua storia che è nata con lui e che ogni giorno si intreccia con quella degli altri e si dirama nei vari rivoli dei rapporti i quali, volere o no, sono complessi e portano nel cuore e nella mente il loro patrimonio di conoscenza, con la sua armonia e i suoi contrasti.

“Nessuno di noi - è stato detto - è un'isola”, ed è vero. Anche il monaco che si ritira nella trappa, per forza di cose, ha delle relazioni che sono necessarie per la propria sopravvivenza. Sono in gioco le varie componenti del nostro essere e del nostro operare e, poiché siamo tutti figli del peccato, anche nel rapporto con gli altri, portiamo la ferita che ci fa star male, specialmente quando c'è di mezzo la nostra reputazione. Basta poco per incrinare un rapporto, per guastare una relazione, distruggere un'amicizia, persino mortificare una parentela anche dentro la propria famiglia, nella coppia o tra genitori e figli. Gli episodi al riguardo sono tanti. Mentre scrivo ho davanti agli occhi e più ancora nella mente e nel cuore le immagini di fratelli che non si parlano più per il contenzioso sull'eredità di una piccola porzione di fabbricato o su un fazzoletto di terra, su residenti di uno stesso condominio che si fanno continuamente guerra per l'uso di un piccolo angolo di cortile. Il grido di Lamech *“ho ucciso un uomo per una scalfittura e un ragazzo per un livido. Sette*

volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette” Gn. 4, 23-24), sembra non aver perduto nulla della sua drammaticità. Apriamo la finestra del nostro piccolo spazio vitale, alziamo lo sguardo, allarghiamo l'angolo di visuale e con raccapriccio udiamo il grido di Lamech che percorre le strade del mondo, la parola “perdono” è sconosciuta e il sangue continua a scorrere.

Viviamo in una società violenta dove ogni offesa, anche la più piccola, a volte frutto di intemperanza dovuta al carattere della persona che la muove, viene ripagata con violenza. Il richiamo del Libro del Siracide: *“Perdona l'offesa al Tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati”* (Sir 28, 2-5), resta nell'ombra o addirittura si perde dietro la spinta del rancore il desiderio di vendetta. Nelle nostre “civilissime” città (senza spingerci troppo lontano) continuano la loro nefanda avventura le varie cosche mafiose e gli intrighi dei gruppi criminali. Ci siamo accorti che non v'è rimedio se non cessa l'odio, se non trova spazio il desiderio di ricomporre l'armonia. Anche nelle guerre civili in alcune nazioni, dopo tante battaglie e tanti morti, si parla finalmente di una soluzione diplomatica cercando di aiutare le parti a ritrovarsi attorno a un tavolo, darsi l'abbraccio del perdono e iniziare insieme il cammino nuovo della speranza.

“Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?” Chiese un giorno Pietro a Gesù, e il Signore rispose: *“Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”*. (Mt. 18,21). Noi che conosciamo il linguaggio biblico, non facciamo fatica a comprendere che quel *“settanta volte sette”*, significa sempre, perché non vi sia mai nel cuore il rancore, che, stando sempre al libro del Siracide, insieme all'ira, è *in abominio presso il Signore*.

Nel discorso della Montagna che Matteo ci riferisce nel capitolo V del Vangelo, Gesù

completa l'insegnamento del Vecchio Testamento: *"Avete inteso che fu detto occhio per occhio e dente per dente, ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lasciagli anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne anche due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito, non volgere le spalle"* (Mt. 5, 38-42). E' certamente un nuovo modo di concepire la vita, ma un modo serio che offre tanti vantaggi non solo al singolo ma a tutta la comunità, perché l'agire in tal modo toglie sul nascere ogni violenza e contribuisce a creare l'armonia feconda che oltre a ridare dignità alla persona, porta la pace nell'intimo e nella società.

In questa dimensione il perdonare le offese trova il suo sostegno di base perché considera l'offesa una ferita, ovunque la si manifesti e con bontà e chiarezza cerca di guarirla. A volte il silenzio può essere la medicina giusta, a volte una parola rassicurante può lenire un dolore profondo e allora in quell'anima termina la paura e rifiorisce la serenità e ritorna la gioia di vivere. Ricordiamo la storia di Giuseppe e i fratelli.

Lo avevano venduto ai mercanti d'Egitto, perché non fosse più per loro motivo di gelosia e scomparisse così dalla famiglia di Giacobbe. Ebbe fortuna ed avrebbe potuto vendicarsi quando essi, presi dalla fame erano stati costretti a chiedere aiuto. *"Avvicinatevi a me - disse ai fratelli - io sono Giuseppe, il vostro fratello che voi avete venduto per l'Egitto, ma ora non vi rattristate, non vi crucciate per avermi venduto quaggiù"*. (Gn. 45,4). Ma l'esempio più eclatante per quanto riguarda il perdono, ci viene da Gesù stesso. S. Pietro nella sua prima lettera scrive: *"Anche Gesù patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme. Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca."*

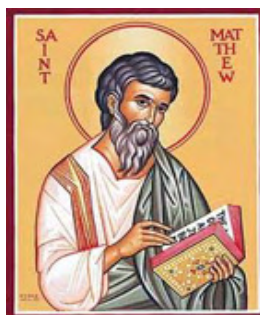
Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta. Ma si affidava a Colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti". (2,21-25).

Egli non risponde mai alla provocazione ed anche a Giuda che lo ha tradito nel modo più infame risponde chiamandolo *"amico"*. Al soldato che nel Palazzo di Caifa gli dà uno schiaffo, risponde con dolcezza: *"Se ho parlato male, dimostrami dove è il male, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?"* (Gv. 18,23). Nella flagellazione e nella coronazione di spine accetta l'affronto con religioso silenzio. E nel momento più tragico della sua vita, dall'alto della Croce, quasi a testamento e compiutezza del Suo insegnamento, eleva l'ultima preghiera al Padre per i suoi carnefici: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"*. (Lc. 23, 34).

Chi non ricorda la visita di Papa Giovanni Paolo II, il santo dei nostri giorni, al carcere romano per incontrare il suo attentatore e portargli il Suo perdono?

Lo so: perdonare le offese non è facile, specialmente se l'affronto ha portato un grave danno, è stato una continua provocazione, una delle peggiori umiliazioni che hanno avvelenato parte della propria esistenza. Eppure, quando ho avuto la fortuna di riconciliare un figlio con sua madre, due fratelli dopo trent'anni d'incomprensione, un datore di lavoro con l'operaio infedele e li ho visti commossi per aver ritrovato l'antica serenità dei rapporti, mi è sembrato che anche il deserto fiorisse e mi si è radicata ancor di più l'idea che il perdono delle offese è sempre possibile, perché lo vuole il Signore, lo ha espressamente comandato e ci ha insegnato come chiedere il Suo aiuto: *"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"*.

-



Vangelo di Matteo

V domenica
del tempo ordinario
9 febbraio 2014

Voi siete il sale della terra e la luce del mondo

Matteo cap. 5, 13 - 16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

“Voi siete il sale della terra”...

Siamo nel discorso della montagna, dove Gesù con grande chiarezza, quale Maestro insuperabile, delinea la figura del cristiano nella sua quotidianità in tutti i rapporti e in tutte le circostanze, mettendo in guardia che un tale comportamento potrebbe portare anche a persecuzioni, ma solo in tal modo si è degni di possedere il regno dei cieli.

Gesù raccomanda ai Suoi discepoli di essere ***“il sale della terra”*** perché la terra nella sua molteplice funzione abbia ***“sapore”*** cioè sia propizia al progetto dell'umanità. Il sale al tempo di Gesù aveva molteplici significati. Innanzitutto è il segno dell'amicizia, della solidarietà. Esisteva infatti ***“un patto del sale”***,

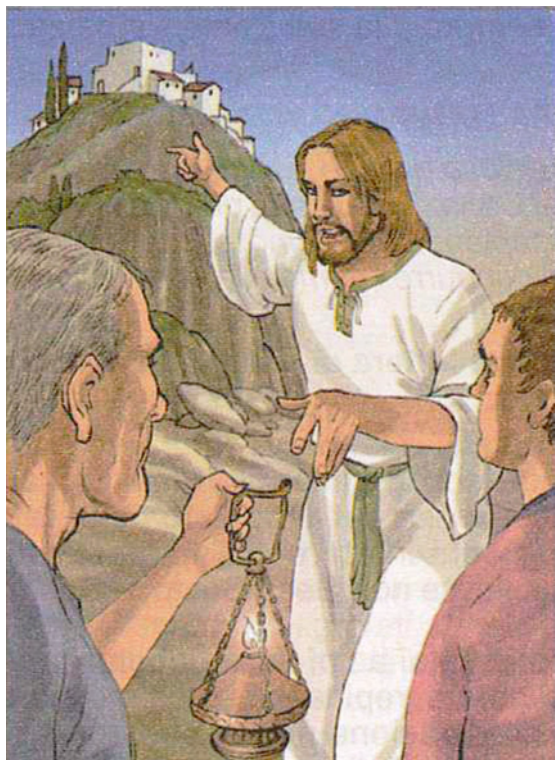
sinonimo di alleanza inviolabile. Al versetto 13 del capitolo 2 del Libro del Levitico è detto:... ***“nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio sopra ogni tua offerta offrirai del sale”***. E ciò a significare, come è detto al versetto 19 del capitolo 18 nel Libro dei Numeri ***“un'alleanza inviolabile, perenne davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te”***.

Il sale, simbolo di sostentamento. Il Libro di Esdra, al versetto 14 del capitolo 4, citando un documento ufficiale indirizzato al re Artaserse, indica i funzionari dipendenti dal sovrano come ***“quelli che mangiano il sale della reggia”***. D'altra parte anche nelle lingue correnti si usa la parola ***“salario”*** per indicare la remunerazione per la prestazione del lavoro.

Il sale è anche simbolo di saggezza. Quante volte abbiamo sentito dire di una persona saggia: ***“quella ha sale in zucca”***.

Il sale ha molteplici usi, oltre quello di conservare, preservare, anche distruggere, ha soprattutto quello di dare sapore, e nella Bibbia, di dare nobiltà, ***sapore di vita e di sapienza, di amore e di purificazione, di paura e di salvezza, di calore e di testimonianza”***, come si esprime il Card. Ravasi in un suo commento. Se perde le sue proprietà e cioè diventa insipido, non serve più a nulla, anzi viene calpestato.

Gesù, il grande Maestro che viene dal cielo, continua a ripetere che i cristiani debbono essere il sale della terra con tutte le proprie precise qualità, perché il bisogno dell'azione dei cristiani è enorme e senza della quale tutto muore travolto dal sopruso e dall'ingiustizia. Se i cristiani perdono la loro nobiltà e il coraggio della testimonianza, la società stessa fallisce perché perde la sua saggezza.



“Voi siete la luce del mondo...” La luce! Il dono più grande che Dio ha fatto all’umanità, il segno forte della Sua presenza in mezzo a noi. ***“Io sono la Luce del mondo, chi cammina dietro me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita”*** (Giov. 8...).

I Sacri Testi parlano diffusamente di questa Luce che sin dalla creazione si era resa visibile e, dall’immensità dei cieli è scesa sulla terra, come aveva già previsto il profeta Isaia: ***“Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande Luce; su coloro che camminavano in terra tenebrosa una Luce rifulse”***. San Giovanni nel suo Vangelo aveva iniziato col dire che Gesù era la Luce vera, Quella che illumina ogni uomo” e lo rende figlio di Dio. Nella lettura che viene presentata alla nostra riflessione non si parla di Dio come Luce, ma si parla di noi che dobbiamo essere lampada ar-

ardente che fa luce nel buio della nostra società per aiutarla a riprendere il cammino della speranza e compiere le opera necessarie dando la dovuta testimonianza, perché non si accende una luce per metterla sotto il moggio (unità di misura), ma sul lucerniere, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa”. Così debbono essere i discepoli di Gesù, coloro che hanno compreso il loro ruolo.

Troppi cristiani vivono nel freddo, nell’indifferenza, nell’oscurità, lontani dalla sorgente della luce che è l’amore di Dio. Hanno la lampada della fede spenta e senza più l’olio per poterla riaccendere, c’è bisogno che qualcuno si faccia loro incontro con la lampada accesa e il vaso dell’olio pieno dal quale essi possono attingere per riattivare la loro lampada.

Le parole non bastano più, ci vogliono le opere e non per un giorno solo, ma per tutti i giorni. E’ necessario che la Luce ricevuta dall’Alto e la fede nel Dio dell’Amore diventino testimonianza nell’operare, nell’essere accanto ai più deboli, nel saper condividere quello che la Provvidenza continuamente ci dona. In tutto questo il nostro agire deve essere un operare con gioia, perché, in questo modo, realizziamo noi stessi e portiamo a compimento il progetto che Dio ha su di noi, un progetto d’amore che allarga i confini e ci porta a operare per il bene della comunità in cui viviamo, nel dono vivo all’intera Comunione dei Santi.

Dobbiamo muoverci, dobbiamo uscire fuori dal nostro orticello, spalancare le porte della nostra quiete o meglio ancora della nostra pigrizia o indifferenza, e camminare spediti e coraggiosi per le tante strade che la Provvidenza ci pone davanti, dobbiamo sentirci importanti, operatori in prima persona nella costruzione del regno, insieme con Maria, la nostra Madre dolcissima e tutti i Santi.

Dopo il Concilio Scelte di vita parrocchiale

(continuazione dal numero precedente)

LE DECISIONI PRESE IL 22 MAGGIO DALLA COMUNITA'

La comunità riconosce che, non tanto una “chiesa–edificio” quanto una “comunità-credente” è segno e luogo della presenza di Dio nel quartiere; al momento attuale non ritiene necessario, per l'attività pastorale, altri locali, oltre al seminterrato di via Pinchia;

D'altra parte, esaminata la proposta di To-Chiese di costruire la nuova chiesa, ufficialmente con parte del ricavato dell'eredità della Marchesa Della Chiesa, di fatto con il contributo dello Stato, ritiene che sarebbe non evangelico e una non-testimonia costruire la “sua” chiesa con questi soldi;

pertanto la comunità parrocchiale chiederà al Comune di poter continuare ad usare il seminterrato, pagando un canone equo di affitto, non soltanto politico o formale, ma oggettivo, tenendo conto che il seminterrato, anche in seguito, alle stesse condizioni attuali, verrà posto a disposizione del Comitato di Quartiere e di altre attività sociali;

per via Gaidano, ritiene che si conservi la destinazione a centro religioso del terreno, come previsto dal Piano Regolatore. Una chiesa nuova si costruirà soltanto se nel futuro se ne sentirà la necessità pastorale, ma con i soli mezzi della comunità parrocchiale o anche con l'aiuto di To-Chiese qualora riesca a liberarsi dal ricorso ai contributi statali;

si riserva di esaminare, quando i terreni della cascina Roccafranca saranno espropriati e solo dopo che i servizi sociali del quartiere siano realizzati, la opportunità di erigere, con mezzi propri, alcuni locali per riunioni, tenuto conto della vicinanza delle case popolari;

si invitano i parrocchiani a continuare la “contribu-

zione volontaria” per le necessità della chiesa e per le famiglie bisognose del quartiere; l'eccedenza attiva verrà depositata, già in vista della costruzione di detti locali.

Le conclusioni delle decisioni della Comunità Parrocchiale vengono trasmesse all'arcivescovo padre Pellegrino, il quale le approvò in linea di massima, riservandosi di parlarne con il Consiglio Episcopale.

Anche il Direttore di To-Chiese Mons. Enriore le accettò. Osservazioni, in parte negative, vennero in vece dal Consiglio Amministrativo Diocesano, che in data 2 agosto 1974 scrisse una lettera al parroco. Si riportano, in appresso:

- il promemoria della comunità parrocchiale al Vescovo (che riporta, quasi parola per parola, le decisioni prese il 22 maggio)
- la lettera dell'Ufficio Amministrativo Diocesano
- la risposta della comunità parrocchiale all'Ufficio Amministrativo Diocesano. (Sarà pubblicata nel prossimo numero del giornalino).

Valutino i lettori e le lettrici del nostro giornalino come è concepita e intesa la Chiesa da una parte e dall'altra.

PROMEMORIA AL VESCOVO

IN DATA 28 - 5-1974

La comunità parrocchiale Ascensione, in due assemblee – 10 maggio e 22 maggio – a cui nelle messe delle domeniche precedenti furono invitati i fedeli a partecipare – ha esaminato la questione della ‘nuova chiesa’ da costruirsi, secondo i piani di To-Chiese, sul terreno della Cascina Roccafranca, in via Gaidano.

Le conclusioni a cui si è giunti sono le seguenti: la comunità riconosce che, non tanto una ‘chiesa–edificio’ quanto una ‘comunità-credente’ è segno e luogo della presenza di Dio nel quartiere; al momento attuale non ritiene necessari, per l'attività pastorale, altri locali, oltre al seminterrato di via Pinchia;

d'altra parte, esaminata la proposta di To-Chiese di costruire la nuova chiesa, ufficialmente con parte dei proventi

dell'eredità della marchesa Della Chiesa, di fatto con il contributo dello Stato, ritiene che sarebbe non evangelico e una non-testimonianza costruire la sua chiesa con il ricavato di una eredità vistosa o, peggio ancora, con i soldi dello Stato; pertanto la Comunità parrocchiale chiederà al Comune e al Comitato di Quartiere di poter continuare ad usare il seminterrato ancora per diversi anni, pagando un canone equo di affitto, non soltanto politico o formale, ma oggettivo, tenendo conto che il seminterrato anche in seguito, alle stesse condizioni attuali, verrà posto a disposizione del Comitato di Quartiere e di altre attività sociali; per via Gaidano ritiene che si conservi la destinazione del terreno a centro religioso come previsto dal Piano regolatore. Una chiesa nuova si costruirà soltanto se nel futuro se ne sentirà la necessità pastorale, ma sempre con i soli mezzi autonomi della comunità; si riserva di esaminare – quando i terreni della cascina Roccafranca saranno espropriati e solo dopo che i servizi sociali del quartiere saranno costruiti – la opportunità di costruire, con mezzi propri, alcuni locali per riunioni, tenuto conto della vicinanza della case popolari, si inviteranno i parrocchiani a continuare la 'contribuzione volontaria' per le necessità della chiesa e per le famiglie bisognose del quartiere: l'eccedenza attiva verrà depositata, già in vista della costruzione di detti locali.

Ecco la risposta Dell'Ufficio Amministrativo Diocesano in data 2 Agosto 1974

M. Rev. Sacerdote
Sig. Don Piergiorgio FERRERO
Parroco dell'Ascensione
Via De Margherita, 2
10137 Torino

Il Consiglio Diocesano di Amministrazione, nella seduta del 10/7/74 ha preso visione del "pro-Memoria" 25/6/74 presentato dalla comunità parrocchiale all'Opera Diocesana Torino-Chiese e riguardante le costruzioni per il servizio religioso della Parrocchia stessa

Il Consiglio Amministrativo ha limitato le sue osservazioni a quanto di sua competenza e perciò fa notare che:

1) La rinuncia ad un canone "politico" per l'uso del seminterrato di via Pinchia, è contraria al criterio generale seguito dalla Chiesa e in Diocesi, di accettare il riconoscimento da parte dello Stato della funzione sociale del servizio religioso, riconoscimento che comporta agevolazioni fiscali e contributi. Senza tali aiuti, allo stato attuale della contribuzione diretta da parte dei fedeli, non si reggerebbe l'amministrazione diocesana che deve provvedere ai sacerdoti e alla Comunità parrocchiali in situazioni di necessità. Non si può ammettere un sistema particolare per una singola Parrocchia, anche nel caso che rinunciassero agli aiuti diocesani predetti, perché la Comunità impegnata volontariamente in oneri più grandi per se stessa, conseguentemente si troverebbe nella necessità di ridurre o annullare la contribuzione volontaria" alla Diocesi di cui fa parte e dalla quale riceve servizi irrinunciabili.

2) La convenzione con il Comune per l'uso del seminterrato deve avere, per la parte amministrativa, la previa approvazione del Consiglio Diocesano di Amministrazione, nel caso che la convenzione stessa superi la durata di anni 9. (cfr. can. 1532 e 1541 C.J.C.).

Voglia gradire i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE del Consiglio
Amministrativo Diocesano

(Sac. Valentino Scarasso V.G.)

Nel prossimo numero riporteremo la risposta della Comunità Parrocchiale all'Ufficio Diocesano; sarà una risposta "dura", ma molto motivata. Ci pare di poter affermare che la risposta è in linea "con i segni dei tempi".

Tarcisio Mosconi

Regina della famiglia

del Card. Gualtiero Bassetti

Ho terminato di leggere e di trascrivere tutti gli elaborati che sono giunti alla Fondazione il Pellicano da parte di tante persone - più di cento - di tutte le età, dai dieci anni ai novanta, e di tutte le estrazioni sociali e culturali, compresa un'intera scolaresca di II Media di Mercatino Conca, in Provincia di Pesaro -Urbino, dovuta alla lungimiranza del loro professore che ha saputo coinvolgere in questa bella avventura tutti i suoi alunni compresi anche quelli di fede islamica e ci ha mandato un testo che merita una profonda riflessione.

No, la famiglia non è morta, ma è viva e forte, pure con tutti i suoi difetti, con la fatica di stare al passo con le nuove esigenze e le ingiustizie che si commettono nei suoi confronti dai vari angoli della società.

Mi sono commosso più di una volta nel leggere i vari testi che esprimono più di una realtà, che si fermano a descrivere con sincerità e naturalezza il loro stato d'animo di fronte a certe situazioni anche tristi, anche dolorose, ma che hanno come forza trainante l'amore, la dedizione, il coraggio di non cedere allo sconforto.

Sono la più bella risposta alla proposta del Concorso letterario "MARIA, REGINA D'EUROPA" indetto dal Comitato della Fondazione il Pellicano per onorare la Vergine Maria, sul tema della famiglia. Un tema che è ormai diventato l'argomento del giorno e viene trattato, se seguito con interesse in tutti gli strati sociali, a iniziare dal Papa, per l'importanza che

za che ricopre per l'avvenire di ciascuno.

Mi sono rimaste nel cuore quelle espressioni forti di mamme nel loro impegno per i figli, di spose per mantenere fedeltà a chi forse non la meriterebbe, soprattutto mi ha colpito il pianto di chi ricorda la sua vita coniugale ora distrutta e chiede aiuto al merlo nero che le è rimasto fedele.. "*Non scappare... resta qui con me dolce bestiola*".

Ci sono anche pagine stupende di giovani che raccontano la loro vita serena in un'armonia feconda con i propri genitori, fratelli e sorelle, chi più legato al babbo, chi più legato alla mamma, ma tutti, proprio tutti con la gioia di trovare nella famiglia protezione, guida, sostegno per la costruzione del loro avvenire, pur tra le tante difficoltà emergenti.

Certamente, in tutti questi giorni di lavoro, pur nelle tante difficoltà incontrate, è stata presente Lei, la dolce Madre, discreta e tenerissima.

Per ricordare a tutti i lettori che il tema della famiglia proposto dal Comitato della Fondazione, ha come scopo di onorare la Madonna e come Lei è il Soggetto più importante della Famiglia, mi è sembrato interessante proporre ai lettori l'articolo di S. E. il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia, dal titolo "Regina della Famiglia"

Nelle Litanie lauretane, secondo la magnifica intuizione del beato Giovanni Paolo II, l'invocazione Regina della famiglia, prega per noi si colloca dopo Regina del rosario, prega per noi e prima di Regina della pace, prega per



D. Ghirlandaio. **Lo sposalizio della Vergine**
(part. - 1485 - 1490) cappella Tornabuoni,
Basilica di S. Maria Novella, Firenze.

noi. Maria è la Regina dell'universo perché associata in modo unico al suo Figlio, sia nel cammino terreno, sia nella gloria del cielo ed è la Regina perché Dio ha posto il governo di tutte le cose nelle sue mani (cf *Lumen gentium*, 59).

Ella è la Regina della famiglia perché è la corredentrice di tutta l'umanità e ne è la protettrice e la custode. Maria, infatti, pur proclamandosi la serva del Signore (cf Luca 1,38) e trascorrendo tutta la sua vita nel più umile nascondimento, è colei che "regge" la famiglia ed è colei che aiuta ogni famiglia nella sua piena realizzazione: aiuta ad accogliere i figli e a educarli alla fede; aiuta a raggiungere la santità nella vita coniugale; e aiuta a comprendere in pienezza il valore della fedeltà che non si basa su una legge, ma si fonda sulla carità coniugale, sull'amore di donazione, reciproco e gratuito, ovvero sull'amore nel Signore.

Maria è la chiave di volta della Sacra Famiglia di Nazaret. Quella famiglia di duemila anni fa,

naturale, monogamica e stabile, è ancora oggi per noi un esempio indelebile di vita cristiana e si colloca saldamente alla base del nostro vivere sociale. È un modello di amore coniugale, di collaborazione, di sacrificio ed è, al tempo stesso, un'esperienza unica, legata al mistero dell'incarnazione e alla sua missione di adempiere la volontà di Dio. Maria è, dunque, la regina della famiglia che, come ci ha insegnato il Concilio vaticano II, è anche una «Chiesa domestica», ovvero il luogo dove si trasmette la fede ai figli e dove si possono comprendere le tre dimensioni della Chiesa: l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza. Dinanzi alla Regina della famiglia, riflettiamo sulle parole che Tertulliano scriveva alla sua sposa: «Come è dolce il giogo che unisce due fedeli nella stessa speranza! Entrambi servono lo stesso Signore; nessun disaccordo c'è tra loro. Insieme pregano, insieme digiunano, istruendosi, incoraggiandosi e sostenendosi a vicenda. Sono uguali nella Chiesa di Dio, uguali al banchetto di Dio. Cantano insieme i salmi e gl'inni: faranno a gara nel lodare meglio il loro comune Signore. Cristo si rallegra e manda a quella famiglia la sua pace» (*Ad uxorem*, 2,8).

Prega per noi, Regina della famiglia! Con questa invocazione chiediamo, sull'esempio di Maria, di proteggere e difendere le famiglie in questo difficile contesto storico, dove tutte le tradizionali norme sociali sembrano essere messe in discussione in nome di un controverso relativismo culturale. Rivolgendoci a Maria, la madre di Gesù nostro Signore e moglie di Giuseppe, ci affidiamo a lei come madre e consorte, come sapiente e umile serva di Dio, di far salire al cielo le nostre preghiere e di far scendere sulla terra la grazia, la pace e il sollievo per tutte quelle famiglie che sono nella sofferenza e nella divisione.

“Io presto mi confesserò”

della catechista Liviana

Questi ragazzi a giugno riceveranno il sacramento della Eucarestia.

I pensieri riportati sotto sono la loro libera espressione di una traccia aperta: “Io presto mi confesserò”.

Premetto che abbiamo appena iniziato ad affrontare in particolare il sacramento della Confessione, fino ad ora ci siamo soffermati sui sacramenti in generale: quei segni sensibili ed efficaci della grazia di Cristo. In teoria ancora non dovrebbero sapere che cosa è il peccato ma

già hanno il desiderio di confessarlo. Al loro amico Gesù, e a me piace pensare e spero che quel desiderio sia ardente perché significherebbe che hanno capito che possono affidarsi a Lui in qualsiasi momento, e per qualsiasi motivo trovare conforto.

Ecco i miei ragazzi:

(Mancano le frasi di Alessio Coli e Alessia Palazzi, ma presto pubblicheremo anche i loro pensieri)

“Io non vedo l'ora di confessarmi. Spero che Dio mi perdoni per il male che ho fatto. Aspetto da tanto questo giorno perché sono pronto ad aprirgli la porticina e farlo entrare nel mio cuore”.

Francesco Pierotti



I nostri ragazzini che si preparano a ricevere il Sacramento della Riconciliazione, affidati alle Catechiste Liviana e Federica

“Ho aspettato tanto questo momento e fra due mesi mi confesso. Non mi importa quante preghiere dovrò dire perché sono emozionato e spero che Don Ezio non mi dica che ho fatto peccati molto grandi”.

Samuele Salucci

“I primi di marzo mi confesserò e penso che sarà bello perché ci saranno tutti. Ma sono un po’ in ansia perché mi vedono tutti. Sono pure contenta che vengano i nonni materni e paterni, gli zii e le zie e i cugini”.

Chiara Jacomino

“Io non vedo l’ora di fare la confessione, così potrò dire ogni volta che ne ho bisogno i peccati e farmi perdonare dal Signore. Vorrei anche sapere tante cose sulla religione, come mia sorella. Così potrei commettere meno peccati durante la mia vita e alla fine forse non commetterò più peccati”.

Carlotta Sangiorgi

“Io vorrei tanto che la mia confessione fosse il più presto possibile perché almeno posso confessare i miei peccati e chiedere perdono a Gesù. Io penso di fare pochi peccati”.

Antonino Vedovi

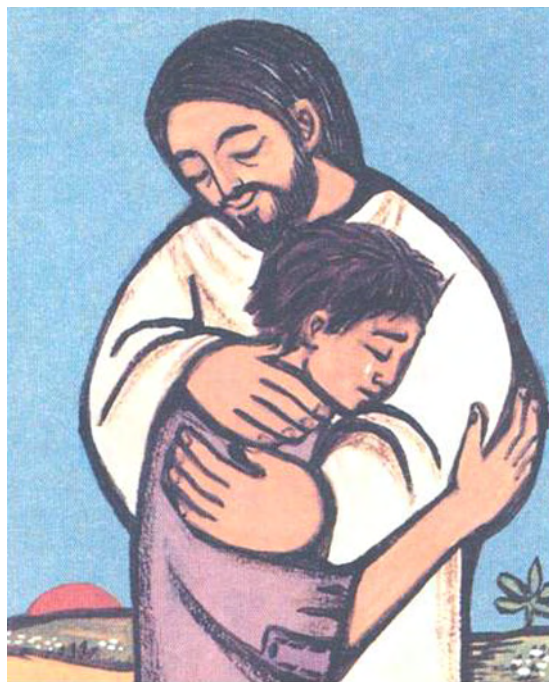
“Io non vedo l’ora di confessarmi perché oramai è dalla classe prima che mi voglio confessare, perché mi vorrei liberare di tutti i peccati che ho commesso nei giorni passati”.

Giacomo Cerioni

“Io vorrei che questo giorno venisse presto, non vedo l’ora di confessarmi, così finalmente

potrò prendere l’Ostia benedetta da Don Ezio. Spero che non sia un esame”.

Davide Nocciolino



Gesù è Colui che sempre perdona

“Io penso che i primi di marzo riceverò la confessione, e spero che Don Ezio mi dia il perdono. Io penso di aver fatto molti peccati però non gravi”.

Alex Perna

“Non mi sono mai confessato. La confessione deve essere fatta prima della Comunione, cioè prima di ricevere il corpo di Gesù sotto forma di Ostia. Con la confessione io mi pento dei miei peccati cioè lavo la mia anima”.

Tommaso Serafini



DELLA PARROCCHIA



Il 9 gennaio don MARIO ha raggiunto la Casa del Padre. Era nato a Talacchio il 18 ottobre 1923. Era stato ordinato sacerdote il 5 luglio 1953 da S.E. Mons. Anacleto Cazzaniga. Ha servito varie comunità. E' stato vicario parrocchiale a Montefabbri sino all'ottobre del 1953, poi cappellano a Peglio, vicario economo a Palazzo del Piano fino al 1955, cappellano a Fontecorniale dal 1957 al 1962, quindi parroco di San Secondo di Castellboccione con un servizio anche alla parrocchia di San Giovanni Battista di Colonna, sino alla soppressione di tali

parrocchie avvenuta nel 1985, però è rimasto rettore della chiesa di San Secondo sino al 2009, quando per ragioni di salute ha trascorso gli ultimi anni nella casa del clero di Urbino. In seguito all'aggravamento i parenti lo hanno ricoverato nella struttura di S. Colomba di Pesaro.

Noi dobbiamo essere molto grati a don Mario per quanto ha saputo donare alle nostre famiglie specialmente alla cura degli ammalati.

L'abbiamo ricordato con una Messa di suffragio sabato 18. Non scordiamoci di lui.

I NOSTRI PRESEPI

Anche quest'anno molte famiglie hanno realizzato il presepio nelle proprie case. Come abbiamo già riportato nel giornalino di gennaio, tra i tanti presepi realizzati (16 dei quali sono stati già riportati nei pannelli del Museo Mariano), due presentano una novità: quello di Buresta Loredana realizzato all'aperto lungo via Giuseppe Marozzi e quello di



Alice e Tommaso Clini, realizzato con l'aiuto dei genitori all'aperto in una botte.



**Gioele con tanta gioia, tiene in braccio il fratellino Elia, nato il 30.12.2013
Felicitazoni ad Alessia Lelli e Gianluca Formica.**

Novità alla Caritas Parrocchiale Si distribuisce anche il pane

Per la generosità di un signore di Pesaro e di un volontario, tutti i mercoledì e tutte le domeniche arrivano in parrocchia pane, pizze, brioches, ed altre pezzatura da bar che sono la rimanenza del giorno prima e vengono distribuiti alle famiglie che sono nel bisogno. Già dai primi momenti si è notato, specialmente nelle famiglie degli extracomunitari, una grande soddisfazione e in poche ore viene completata la distribuzione. Ci pare doveroso ringraziare il proprietario dei forni pesaresi e il volontario che porta una tale grazia di Dio.

Veglia di preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani

Mercoledì 22 gennaio, alle ore 21 nella nostra chiesa di Cristo Re si è tenuta una veglia di preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani, promossa da Carla Pandolfi e Maria Luisa Comandini, diretta da Don Fabio, parroco di Cristo Lavotatore di Calpino, delegato diocesano per l'Ecumenismo. Erano presenti il Rev. Thomas Sandeer, sacerdote della parrocchia anglicana di Sharnbrook venuto dall'Inghilterra, una rappresentante della chiesa evangelica valdese.

La veglia si è protratta per 90 minuti in una atmosfera di grande raccoglimento. I numerosi trasannesi che vi hanno preso parte attiva con canti e letture di brani della Sacra Scrittura, alla fine della cerimonia, hanno manifestato la loro soddisfazione.



**Caro Gino e cara Luisa, al vostro 50 di Matrimonio,
il 5 gennaio c'eravamo tutti . Auguri!**

Torna a camminare dopo un pellegrinaggio a Lourdes

di Alessandra Turrisi - dal giornale "Avvenire"



Il miracolato: Biagio Conte, missionario laico da anni costretto in una sedia a rotelle.

Gli ultimi anni accanto ai più poveri di Palermo li ha trascorsi su una sedia a rotelle, sofferente, coi piedi gonfi, piegato da un serio problema alla spina dorsale. Ma adesso il missionario laico Biagio Conte è come rinato, cammina «anzi, mi viene da correre», dice sorridendo con dolcezza e imbarazzo. La gente, da mesi, lo incontra e resta stupita nel vederlo di nuovo ritto come un fuso, percorrere chilometri a piedi senza più alcun problema di deambulazione. Un miracolo, dicono in molti. Lui si schernisce, ma sa che quell'improvviso benessere è arrivato durante un pellegrinaggio a Lourdes la scorsa primavera. E a sostenere questa tesi, adesso, è anche la diocesi di Palermo, che nella newsletter ha ricostruito la straordinaria vicenda.

Di certo c'è che Biagio Conte ha lasciato la sedia a rotelle e coi suoi piedi scalzi e un bastone, già nel maggio scorso, ha raggiunto la vetta di Monte Pellegrino, sede del Santuario di Santa Rosalia. Il fondatore della Missione Speranza e Carità, dove sono ospitati 900 tra migranti, poveri, senza casa, apostolo degli ultimi di Palermo, era da poco tornato da un pellegrinaggio a Lourdes, effettuato col treno

bianco" dell'Unitalsi, assieme a un gruppetto di malati ospiti della missione. Fratel Biagio non era mai andato nella grotta di Massabielle, non aveva mai pregato davanti a quella statua della Madonna. Aveva deciso di partire per rispondere alla pressante richiesta di molti volontari e di alcuni ospiti affetti da varie paralisi, soprattutto Roberto, devoto di Maria e amante dei libri. Una gara di solidarietà aveva consentito questo viaggio e fratel Biagio aveva incontrato la generosità dei volontari Unitalsi e l'intensità della preghiera sulle orme di Santa Bernadette.

«Porterò tutta la città nella mia preghiera, gli ammalati, i sofferenti nel corpo e nello spirito – aveva detto alla vigilia della partenza –. Ma pregherò anche per la mia salute, perché possa continuare a svolgere il mio lavoro con i più poveri».

Sembra che la Madonna lo abbia esaudito. Biagio racconta di aver sentito un profondo calore durante il bagno nelle piscine di Lourdes e di avere avvertito progressivi miglioramenti nei movimenti, fino a essere in grado di camminare con scioltezza. «Per me è stata una grazia inaspettata – racconta con enfasi – che ho ricevuto dal buon Dio che ha incaricato la sua Madre Maria. Io ho sempre avuto a cuore la Vergine, ma non mi ero mai recato nel santuario di Lourdes, un viaggio che è stato possibile grazie all'Unitalsi che mi ha invitato insieme ai malati».

Il fatto prodigioso è confermato anche da don Pino Vitrano, il sacerdote che collabora con Biagio Conte nella missione. «Biagio da tempo soffriva a causa di alcune vertebre schiacciate che gli impedivano anche di camminare e di altri problemi circolatori che gli facevano gonfiare i piedi – dichiara il sacerdote –. Subito dopo il ritorno dal pellegrinaggio, me lo sono veduto venire incontro a piedi in maniera clamorosa, senza nessuna difficoltà. Anche i medici da noi interpellati non sanno fornire una spiegazione scientifica plausibile».

Via la carrozzina, resta però il lungo bastone di legno. «Quello non lo lascio perché mi ricorda il viaggio fatto nel '90 da Palermo ad Assisi. Da allora lo porto sempre con me»



Qualcosa di buono

Di Maria Laura Fraternali

Qualcosa di buono è il titolo del secondo romanzo di Giorgia Coppari, giovane madre di tre figli e docente di lettere ad Ancona. Tre storie in successione cronologica di cui sono protagoniste tre donne. Marta, Irma, Laura.

Marta è una donna profondamente innamorata di Marco, un regista teatrale, suo marito, dal quale ha due figli; su questo amore ha investito la sua vita, ma Marco la tradisce ripetutamente e lei infine crolla. Pensa di poter fare a meno dell'amore, se ne va, è libera. Poi giunge un terribile verdetto, una malattia incurabile e la svolta: il ritorno al quotidiano e ai suoi familiari che comincia a guardare diversamente, con tenerezza. «C'è qualcosa di buono oltre il nostro male» esclama e ancora, rivolta al marito, «se mi ha ricondotta dai miei figli e da te non può che essere qualcosa di buono».

Irma è una giovane albanese, badante di Marco che la rifiuta, caparbiamente chiuso in sé dopo la scomparsa di Marta e convinto di essere responsabile della morte della moglie. Irma è una donna forte che ha molto sofferto, ha bisogno di essere amata, di sentirsi utile. La sua presenza, sempre discreta, quasi timorosa, non lascia indifferenti, cambia le persone, affascinate dalla sua umanità che abbraccia tutto e tutti.

La storia più incisiva è a mio avviso la terza. Laura è la nipote di Marta, anche in questo caso c'è un grande amore, quello tra Fausto e lei ma Laura, pur innamorata, rifiuta il giovane, condizionata da altri criteri di scelta. Seguirà

un matrimonio non felice, una figlia, Lola e la possibilità, anche in questo caso, di ridare senso ad una vita apparentemente fallita.

Tre vicende con tre donne, tre personalità diverse, ma accomunate dal desiderio di amare. Tale desiderio viene ora frustato, ora frainteso, ora usato e vilipeso o, semplicemente, prende altre direzioni.

Allo stesso modo la famiglia, che è lo scenario delle vicende, è spesso luogo di conflitti, di incomprensioni, di rancore, di dolore e, soprattutto, di solitudine. C'è una speranza? C'è la possibilità di ricominciare? Si può essere felici dopo il tradimento?

In ogni storia accade qualcosa di buono che permette alle protagoniste di alzare lo sguardo, c'è qualcosa da cui è possibile ripartire o che occorre semplicemente riconoscere. Ciò non solo rinnova la loro vita ma dà una luce diversa anche a quella degli altri, come avviene per il vecchio e scontroso Marco o per Giulio, incupito dal rancore per il padre e reso cieco dalla sua istintività.

C'è, nelle storie, la grande lezione del perdono così difficile all'uomo ma così salutare, che permette di superare conflitti, ostilità, rancori rigenerando chi ne fa esperienza. C'è la grande lezione dell'amore e, in particolare, dell'amore che unisce l'uomo e la donna. Confida Sonia, la moglie di Fausto a Laura: «Stando con lui, io non mi sono fermata a lui. Ho fatto mio il suo sguardo. E la realtà mi si è trasfigurata, ogni particolare è diventato più bello e la fatica, i nostri limiti, sono diventati sopportabili. Io e Fausto abbiamo cercato di farci compagnia così e abbiamo visto il nostro affetto rinnovarsi ogni giorno».

Questa consapevolezza permette di affrontare qualunque situazione, persino la malattia e la morte.

Attività particolari alla scuola primaria

È già finito il primo quadrimestre. Come è andata? Per quanto riguarda le materie prettamente scolastiche le insegnanti in servizio stanno esprimendo giudizi e valutazioni proprio in questi giorni. Riguardo ai momenti ricreativi e alle attività svolte dai membri dell'Associazione Alveare con tutti i ragazzini o solo con gruppi, cercherò di presentarveli.

Il primo pulmino arriva a scuola alle ore 7,30 con circa 25 alunni. Ad attenderli Adreina, la bravissima collaboratrice, ed io.

I ragazzi si dispongono in un grande cerchio nella palestra.

Nei primi due mesi di scuola si sono eseguiti giochi, filastrocche e canti molto orecchiabili, in seguito si è passati all'indovinello, rompicapo, sempre più complessi, a barzellette, alla ricerca della parola intrusa; alla ricerca del femminile di vocaboli dati o di verbi che terminano in "iare; al completamento dei proverbi, al vero o falso, ai problemi simpatici, ma impegnativi. Ci siamo proprio divertiti e penso che ci sia stato un buon arricchimento lessicale ed una conquista dal punto di vista della socializzazione e soprattutto della disciplina.

A gennaio siamo passati ad attività musicali con il flauto dolce: giochi per comprendere la direzione dei suoni, filastrocche o semplici canzoni accompagnate dal gruppo dei suonatori.

Alle ore 8 arrivano le insegnanti e si va nelle aule. Alle 12,40 chi resta per i laboratori pomeridiani, viene accompagnato nella mensa dove il servizio viene svolto da cinque brave mamme che si alternano. Il pranzo termina intorno alle 13,15. Se il tempo è bello si va nel prato e ognuno è libero di scegliere un'attività: chi gioca a pallavolo, chi a basket, chi a mamma, chi suona, chi disegna, chi esegue i compiti per essere libero al ritorno a casa.



Il gruppo del primo pulmino si prepara a suonare il flauto dolce

Anche in palestra, quando il tempo non permette di uscire, si svolgono più o meno le stesse attività.

Alle 14 arrivano gli esperti dei laboratori. Al lunedì l'esperto Marco svolge attività motorie utili al gioco del calcio; al martedì Giancarlo con il suo gruppo svolge attività di disegno e pittura e al giovedì guida i ragazzini nell'uso del traforo, nella realizzazione di calendari, diari, quadretti ed altri oggetti di legno; Sebastiano insegna le prime nozioni d'informatica sempre il martedì e il venerdì; Maria Dafne e Giuliano, due ragazzi scout, con sempre grande entusiasmo presentano i giochi che mirano alla socializzazione e alla sicurezza.

In orario antimeridiano, il prof. Cipolini in collaborazione con le insegnanti di III, IV, V conduce un progetto di lingua inglese.

Io, sempre in collaborazione con le insegnanti, svolgo attività musicali con e senza flauto dolce e conduco il progetto ambientale in tutte le classi, con il lavoro nell'orto: preparazione del terreno, semina, osservazione sulle piantine dalla nascita alla fine del ciclo vegetativo.

Finora le attività si sono svolte regolarmente e con entusiasmo da parte di tutti.

Maria

L'AVVOCATO ROSA



Avv. Merika Carigi *

LA FILIAZIONE: ADOZIONE.

Cari lettori,

proseguendo il nostro discorso in tema di adozione, abbiamo visto come presupposto indefettibile per la stessa sia lo stato di adottabilità del minore, che viene dichiarato con sentenza dal Tribunale per i Minorenni.

E' opportuno sottolineare come tale stato cessa in caso di adozione, in caso di raggiungimento della maggior età da parte dell'adottando nonché in caso di revoca qualora vengano meno le condizioni previste dalla legge per la dichiarazione stessa di adottabilità.

Durante lo stato di adottabilità viene sospeso l'esercizio della potestà dei genitori sul minore e, ove già non esista, il Tribunale per i Minorenni provvede a nominare un tutore del medesimo e adotta tutti i provvedimenti necessari all'interesse dello stesso.

Coloro che intendono adottare devono presentare apposita domanda al Tribunale per i Minorenni, specificando altresì l'eventuale disponibilità ad adottare più fratelli o minori che si trovino in situazioni di handicap. E' ammissibile la presentazione di più domande, anche successive, a più Tribunali per i Minorenni purchè in ogni caso se ne dia comunicazio-

ne a tutti i tribunali precedentemente aditi.

La domanda decade dopo tre anni dalla presentazione ma, naturalmente, può essere ripresentata.

Una volta ricevuta la domanda, il Tribunale, accertato previamente che in capo agli adottanti sussistono i requisiti di cui all'art. 6 (vedi articolo gennaio 2014) dispone che vengano eseguite adeguate indagini, avvalendosi a tal fine dei Servizi Socio-Assistenziali degli enti locali, nonché delle Aziende Sanitarie locali ed ospedaliere.

Tali indagini, che devono essere tempestivamente avviate e concludersi entro centoventi giorni, riguardano in particolare la capacità di educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente familiare dei richiedenti, i motivi per i quali questi ultimi desiderano adottare il minore.

All'esito delle medesime il Tribunale per i Minorenni, qualora vi siano più coppie che hanno presentato domanda di adozione, sceglie quella maggiormente in grado di corrispondere alle esigenze del minore e, sentiti i soggetti interessati e coinvolti, dispone senza indugio l'affidamento preadottivo determinandone altresì le modalità.

L'andamento di tale affidamento verrà poi monitorato dall'opera di vigilanza svolto dal Tribunale con l'aiuto del Giudice Tutelare e dei servizi locali sociali e consultoriali.

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487



Mondo Trasannese

A cura di Sebastiano Angelini



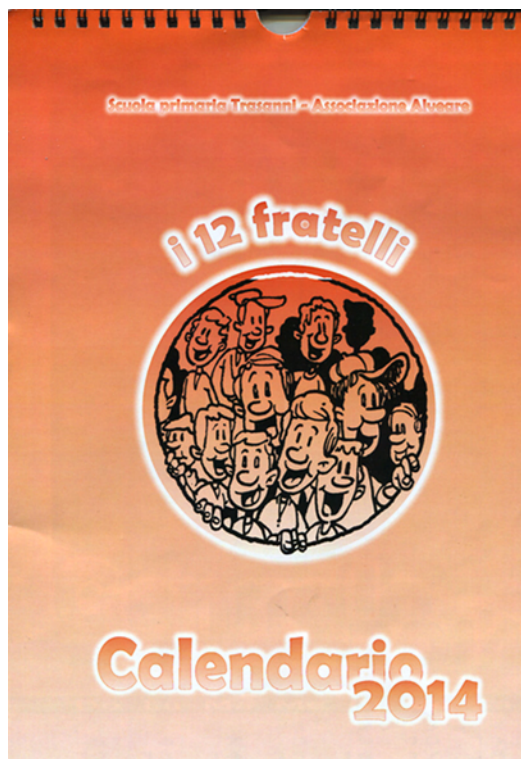
In questa grigia e uggiosa giornata di fine gennaio, è molto triste guardare questa foto. Vi si vede un senso di vuoto e di abbandono, chiusa l'edicola dei giornali, chiuso e deserto lo spaccio, è il simbolo di questo paese, che giorno dopo giorno si trasforma sempre più in un paese dormitorio, tra l'indifferenza dei suoi abitanti ormai rassegnati al declino della frazione. Eppure, non dico quando ero giovane, ma solo fino a non molti anni fa, c'era un certo fermento, almeno fra i giovani, ma oggi la nuova generazione è completamente assente, tutta presa dai loro computer e serate in discoteca, la vita socia-

le è tutta lì o poco di più, se non ci fosse la scuola l'isolamento sarebbe completo. Un altro pezzo di Trasanni è sparito, dopo il negozio di generi alimentari, l'edicola, ora anche lo spaccio con relativo bar ha chiuso i battenti. Il bar era praticamente l'unico ritrovo per socializzare e ritrovarsi, scambiare due chiacchiere davanti una tazzina di caffè o sfogliare un giornale, ora anche questo ritrovo è finito, e melanconicamente torno a guardare la foto, inesorabilmente deserta, dove sembra che il tutto sia abbandonato da tempo, ed anche i muri sembra che stiano andando in malora.

Certo che ora è rimasto poco a questo paese. Di eclatante c'è ancora la scuola che, negli ultimi anni ha ottenuto molte migliorie all'interno e all'esterno. Non tutti sanno che per migliorare la nostra scuola, alcuni anni fa si è costituita una associazione di genitori, "Alveare" che ha come scopo quello di aiutare la nostra scuola. Alcuni associati offrono il

loro lavoro completamente gratis ed aiutano i nostri ragazzini dopo la fine delle normali ore di scuola. Alcune mamme servono i pasti inviati dalla mensa del Comune. Altri volontari trasanesi, ma anche di Urbino, aiutano i ragazzi in altri campi ad esempio in informatica, in arte, in motoria e nella crescita per mezzo di giochi mirati.

Quest'anno, e non per la prima volta, è stato realizzato un calendario per il nuovo anno, 2014, completamente disegnato dagli alunni della scuola. Speriamo che i trasanesi, vecchi e nuovi, non vogliano perdere anche questa risorsa, perché poi ci sarebbero rimasti solo l'ufficio postale e la chiesa, dopo di che non rimarrebbe più niente, e inesorabilmente finirebbe per fare la medesima fine di Ponte Armellina, che nelle intenzioni dei progettisti doveva avere un grande avvenire, e invece.....



Il calendario



La lezione di scienze naturali



La mensa



La lezione d'informatica

Il 2014: l'Anno delle riforme

di **Sergio Pretelli**

Siamo a una svolta? Matteo Renzi, segretario del PD con il trionfo alle Primarie del suo partito, ha deciso, vista la paralisi del Governo Letta, di imprimere una accelerazione alle riforme necessarie per il rilancio della politica e dell'economia italiana. Siccome sono riforme di ampia portata che non si possono fare con una risicata maggioranza, ha incontrato tutti i capi dei partiti presenti in Parlamento, compreso quello del Cavaliere capo carismatico di Forza Italia e nemico storico del centro sinistra. Così Berlusconi, per la prima volta, è entrato nella sede del PD per ascoltare le proposte di riforme di Matteo Renzi, sulla legge elettorale, sul Senato e sul titolo V della Costituzione. La decisione di incontrare il Cavaliere ha suscitato molto scalpore. Soprattutto all'interno del PD dove la minoranza (Fassina, Bersani, D'Alema), invece di entrare nel merito delle proposte, gli rimprovera di aver ridato ossigeno al Cavaliere, un pregiudicato, in un declino politico (a loro giudizio) irreversibile. Dimenticando che è, tuttora, il capo riconosciuto di otto milioni di votanti, tanto da essere, in Parlamento con Forza Italia, il secondo partito italiano. Nel pacchetto di accordi, con la legge elettorale c'è anche la riforma del Senato. Via i senatori eletti, via i loro stipendi con riduzione del numero dei parlamentari e dei costi della politica. Al loro posto i rappresentanti delle Regioni ed una rappresentanza dei Comuni e di altre Istituzioni. Negli accordi entra anche la riforma del titolo V della Costituzione (che si occupa delle Regioni, delle Province e dei

Comuni), con l'eliminazione delle province e la ridefinizione del ruolo delle Regioni per il contenimento ed il controllo delle spese. Riducendo le scandalose indennità dei consiglieri regionali e cancellando i rimborsi scandalo ai gruppi. Sempre alla luce degli sprechi e dei conflitti di competenze, materie trasferite allora alle Regioni vanno riportate a livello centrale per ripristinare il potere della supremazia dello Stato: in materia di produzione e distribuzione nazionale di energia, degli ordinamenti delle professioni, delle grandi opere di interesse nazionale (ponti, autostrade ecc.). E sempre il titolo V concede ai Comuni una serie di poteri in antitesi con quelli delle Regioni ma anche dello Stato. Teoricamente l'accordo fatto dallo Stato italiano per il travaso delle scorie chimiche siriane in navi americane da eseguirsi nel porto di Gioia Tauro, potrebbe essere impedito dal Sindaco della città. Nella riforma del Titolo V, citato, potrebbero fissarsi dei parametri nazionali per regolare i contributi ai gruppi e le remunerazioni ai consiglieri, togliendone le competenze alle Regioni. Ecco in sintesi la forzata sintonia tra il PD e Forza Italia raggiunta da Renzi per uscire dalla paralisi parlamentare e di Governo. Da sperare che le parti mantengano l'intesa. E che la riforma della legge elettorale abbozzata consenta poi la governabilità del partito vincitore delle elezioni, togliendolo dal ricatto dei partiti minori. Va aggiunto un dettaglio di non poco conto: la lealtà e la moralità dei soggetti politici. Lo sosteneva anche Paolo Volponi, scrivendo "la vera cultura industriale è quella della partecipazione di ciascuno a un progetto e a un lavoro di trasformazione del paese secondo la sua coscienza, la propria cultura e le proprie qualità morali prima ancora che professionali". Certo si corre qualche rischio ma questo fa parte della concretezza. Lo dice anche papa Francesco quando ci invita a vivere in pienezza. A essere noi stessi rinunciando alle rigidità dell'ideologia e alle illusioni del buonismo.



IN... FORMAZIONE

IN...FORMAZIONE

A cura di Sergio Baldantoni

E.n.AIP: I corsi GRATUITI del 2014 a Trasanni di Urbino

La programmazione 2014 prevede la realizzazione di questi corsi GRATUITI:

1. SOLUZIONI INNOVATIVE PER IL LAVORO -PROGETTO QUADRO :

Il corso proposto è composto dai seguenti moduli:

- Gestire i flussi informativi e comunicativi : Gestione della trasmissione telematica adempimenti fiscali (24 ore)
- Realizzare la selezione del personale: I metodi, la conduzione del colloquio e le capacità di valutazione (24 ore)

È un corso gratuito, di formazione continua rivolto a: Imprenditori, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, lavoratori in cassa integrazione guadagni e lavoratori con contratti atipici.

Le lezioni saranno realizzate una o due volte la settimana, in orario pomeridiano-serale, di 3 o 4 ore in base alle esigenze dei partecipanti.

A coloro che si iscriveranno a moduli appartenenti alla stessa area tematica per un totale superiore a 35 ore, e che ne frequenteranno almeno il 75%, l'Amministrazione Provinciale rilascerà un attestato di frequenza (valido ai sensi dell'art. 8 della L. R. 31/98) . A coloro che frequenteranno moduli per meno di 35 ore, verrà rilasciato, dall'ente gestore, un attestato di partecipazione.

2. IMPIANTISTICA ELETTRICA – DOMOTICA

La finalità del corso è quello di preparare un numero adeguato di tecnici installatori ed aziende di installazione in grado di cogliere le opportunità che la domotica offre e tradurle in realizzazioni tecnologicamente all'avanguardia.

Chi oggi è in grado di proporre la propria professionalità nel campo della tecnologia domotica, ricco ed importante segmento di mercato già in grado di valorizzare la capacità tecnica e specialistica degli impiantisti, si assicura un futuro di grandi soddisfazioni professionali ed economiche.

CONTENUTI

UC 1 - Conformare lo scenario domotico

UF 1.1 - Tecnologie, prodotti e sistemi di integrazione (16 ore)

UC 2 - Configurare il sistema domotico

UF 2.1 - Principi di componentistica domotica (16 ore)

UC 3 - Installare un sistema domotico (16 ore)

UF 3.1 - Tipologie di cablaggio

UC 4 - Gestire un sistema domotico

UF 4.1 - Tecniche di diagnostica e rilevazione guasti (16 ore)

UF 5 - Orientamento al corso ed alla professione (12 ore)

PROSPETTIVE PROFESSIONALI

Specializzare installatori e progettisti sulla domotica

DURATA TOTALE: 76 ore

Le domande di iscrizione dovranno essere inoltrate al: CFP il Pellicano, per lettera raccomandata, oppure on-line attraverso sito www.provincialavoro.it. Entrambe le modalità di registrazione sono valide per l'iscrizione a tutti i corsi.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo pellicano@enaiprimini.org, visitare la sezione "Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione: www.fondazioneilpellicano.it oppure telefonare al n° 0722320498.

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Vediamo un po' di notizie che danno il via a questo 2014 dove sono i "vecchi" a tener banco.

Bruce Springsteen agguanta il suo decimo numero uno nelle classifiche britanniche. L'onore va ovviamente ad "High hopes", che va ad aggiungersi ad una lunga striscia di prime posizioni iniziata nel 1984 con "Born in the USA". Il Boss, in questo particolare conteggio, si lascia alle spalle Abba, David Bowie, Michael Jackson e Queen che rimangono a quota nove mentre si affianca agli artisti con 10 che sono U2 e Rolling Stones. In testa rimangono sempre, a quota quindici, i Beatles. "High hopes" fa arretrare "Halcyon" di Ellie Goulding, prima nelle due precedenti tornate, sulla piazza d'onore. Scala di uno anche "Beyoncé", che va in terza posizione, mentre "Bad blood" dei Bastille sale di una tacca e va al quattro. Chiude la Top 5 "Since I saw you last" di Gary Barlow. Avvicendamenti di routine nella seconda metà della Top 10 del Regno Unito. "True" di Avicii è sesto, "Tribute" di John Newman settimo, "If you wait" dei London Grammar ottavo, "Swings both ways" di Robbie Williams nono, "Home" dei Rudimental decimo. Nessuna new entry dal numero 2 al 27. Per trovare una novità dopo "High hopes" occorre scendere fino al 28, dove si affaccia "Post tropical" di James Vincent McMorrow, trentunenne cantautore irlandese il cui precedente "Early in the morning" si era fermato alla sessantottesima posizione.

Se la signora Katherine Jackson probabilmente non vedrà mai - come invece da lei auspicato e richiesto - un nuovo processo per la morte del figlio Michael, la sua famiglia potrà però consolarsi con una forte somma sulla quale forse non sperava più. Si tratta dei soldi che Lloyd's, una delle più famose compagnie di assicurazioni del mondo, si era impegnata a versare in caso di non apparizione o annullamento della residency del Re del Pop alla O2 Arena di Londra. L'eventualità veniva ritenuta abbastanza remota quando il contratto fu stipulato, invece i noti eventi del 2009 presero di sorpresa Lloyd's of London. La compagnia, fondata nel 1688

da Edward Lloyd, tentò subito di far valere delle clausole secondo le quali la natura del decesso non era contemplata dalla polizza; ora però i dirigenti si sarebbero resi conto che non c'è nulla da fare e quindi non resta loro che pagare i congiunti.

Non si tratterebbe comunque dell'intera somma stabilita dal contratto, e cioè 17.5 milioni di dollari. Lloyd's, in cambio di un rapido pagamento e pur di non andare in tribunale (la prima seduta era stata programmata per il mese prossimo), avrebbe ottenuto un sostanzioso sconto. Di quanto? Non si sa, e probabilmente non si saprà mai.

Il 18 gennaio 1964 i Beatles entrarono per la prima volta in classifica negli Stati Uniti: "I want to hold your hand" entrò nella Billboard Hot 100 al numero 45. La settimana dopo era già alla terza posizione e sarebbe diventato il primo dei 20 numero 1 dei Fab Four il 1° febbraio - il numero più alto da parte di qualsiasi artista - la seconda è Mariah Carey, arrivata al primo posto 18 volte.

L'esplosione americana dei Beatles avrebbe raggiunto vette ancora ulteriori pochi giorni dopo - la prima "Viral sensation", la definisce Billboard, che la racconta nell'ultimo numero in edicola - con uno dei passaggi musicali televisivi più famosi di tutti i tempi, la loro prima esibizione all'Ed Sullivan Show il 9 febbraio

La musica di Lady Gaga non è più al bando in Cina. La cantante, con vari altri "pericolosi" artisti occidentali come ad esempio Take That, Beyoncé e Katy Perry, era stata messa fuorilegge dal governo della Repubblica Popolare di Cina nel 2011 dopo che il ministero della Cultura li aveva tutti definiti "volgari" e messi su una lista nera denominata "scadenti". In tutto sull'elenco era finito un centinaio di canzoni. Ora però la decisione è stata riconsiderata e rovesciata. Gaga ha espresso la sua gioia, visto che adesso "Artpop" potrà tornare in commercio (su un mercato praticamente sterminato).

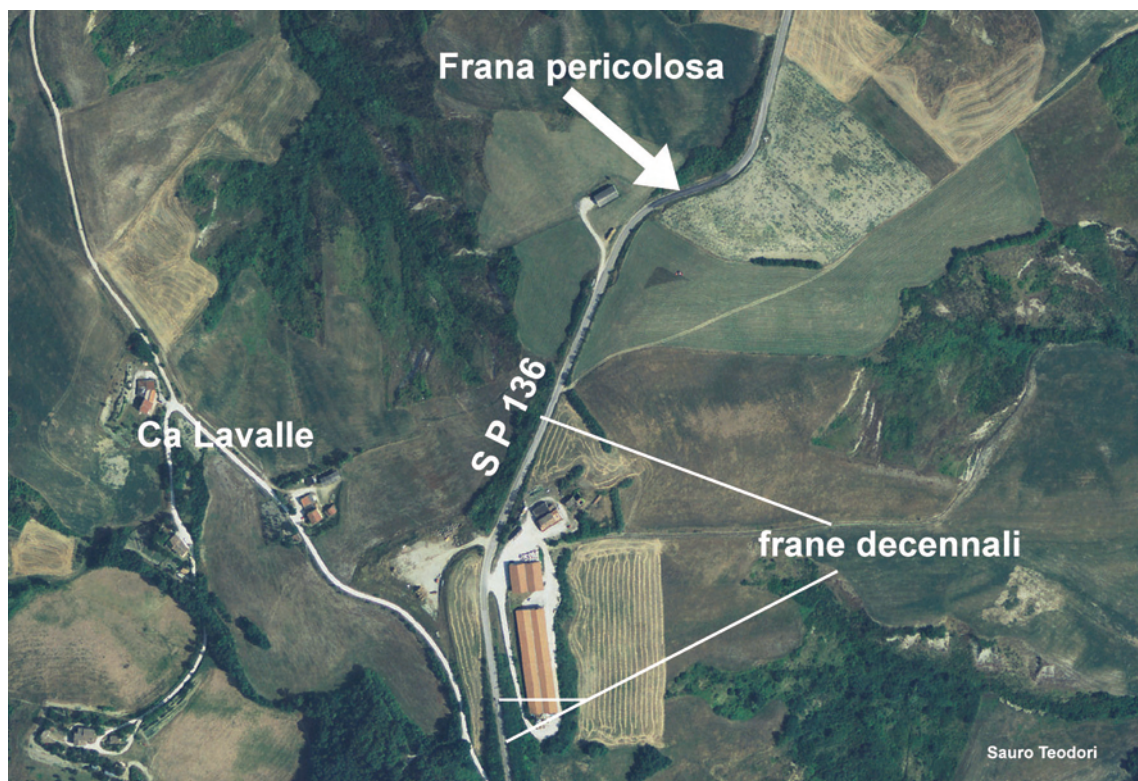
All'epoca della messa all'indice, i siti musicali ebbero tre settimane di tempo per rimuovere le canzoni ritenute offensive e che intaccavano "la sicurezza culturale nazionale". Gaga si vide "bannati" sei pezzi, mentre i Backstreet Boys probabilmente saranno rimasti sbigottiti nell'apprendere che la loro canzone "I want it that way" era stata ritenuta pericolosa...dopo essere rimasta in commercio in Cina per una decina d'anni.

Il rispetto della medio-Cesana porta benefici e pil per Urbino e l'interland

di Sauro Teodori

Un anno fa (febbraio 2013) vennero presentate le basi per una mirata programmazione di opere da realizzare attorno a Torre. Le proposte erano la bitumazione di due chilometri di strada sulla SP 51 sulle Cesane, accompagnata dalla riga bianca al centro della carreggiata e la sistemazione permanente di una pericolosa frana a Torre con un muro di contenimento. Opere egregiamente realizzate tra ottobre e dicembre, per una volta l'Amministrazione provinciale ha fatto con decisione il proprio mestiere sul territorio. Prossimamente in primavera l'Amministrazione comunale dovrebbe riasfaltare il tratto di San Donato il

così detto canyon e la circonvallazione di San Bernardino; Miracoli sulle Cesane? No, da decenni il comprensorio della medio-Cesana è stato abbandonato da Enti preposti, poi quando i disagi sono ben evidenti sui vari siti, gli interventi vanno eseguiti per evitare l'irreparabile. Per l'anno corrente si richiede, già segnalate, la sistemazione di due frane pericolose sulla Strada SP 136 sotto la località di Sant'Egidio verso Gallo. (Vedi figura allegata). Purtroppo la SP 136 Sant'Egidio – Gallo attraversa terreni molto instabili. La strada richiede un occhio di riguardo particolare ove movimenti franosi e instabilità della carreggiata sono ben evidenti lungo tutto il tracciato. Le varie osservazioni mirate sono utili, se realizzate, per ridurre l'isolamento delle Frazioni dando una migliore visibilità e vivibilità a un territorio che merita rispetto.



Santuario Madonna di Bonora Montefiore Conca (RN)



Santuario Madonna di Bonora -Montefiore Conca

ORIGINE

Verso la fine del 1300, un certo Bonora Ondidei di Levola di Montefiore Conca (RN) si ritirò sul Monte Auro per dedicarsi alla preghiera. Qui abitò nella località di Villa S. Martino in una casetta di tre stanze, una delle quali adibita a cappella, adornata di affreschi raffiguranti Gesù, la Madonna e i santi. E' proprio l'immagine della Madonna che è diventata oggetto di devozione dei fedeli. La Vergine, venerata con il titolo di Madre della Divina Grazia, è raffigurata con il bambino seduto sulle ginocchia che prende il latte. Indossa una veste di colore rosso con il manto azzurro e sul petto ha una stella raggiante. L'affresco è attribuito alla scuola giottesca riminese. Lo stesso Bonora donò, con atto notarile, il 7 ottobre 1409, il terreno, la casa e la cappella al Terzo Ordine della Somma Penitenza di S. Francesco. I frati continuarono ad essere presenti nella cella di Bonora fino al 1652, quando il papa Innocenzo X sopprime i piccoli conventi. I beni del convento e la chiesa furono assegnati al Monastero delle monache dette prima le Convertite, poi di Santa Maria Maddalena, poi del Cuore di Gesù di Rimini. Nel 1796 le leggi napoleoniche soppressero anche questo ordine e furono chiusi sia il convento che la Cella di Bonora.



Venerata come la “Madre della divina Grazia”

Nonostante ciò, continuavano i pellegrinaggi della popolazione all'immagine della Madonna della Cella di Bonora. Nel 1833 ci fu un fatto clamoroso che aumentò la fama di questo luogo mariano già tanto amato: il primo miracolo. Annunziata Rossi, contadina di 31 anni che viveva nel Borgo di Montefiore, era gravemente ammalata da una forma di quella che oggi noi chiameremmo avitaminosi. Un consulto medico di luminari della zona aveva emesso una diagnosi mortale. La donna decise allora di recarsi a pregare di fronte all'immagine della Madonna della Cella di Bonora. Trascinandosi a fatica, da sola, pregò intensamente chiedendo di guarire e ritornò a casa completamente guarita. La Curia di Rimini svolse un regolare processo canonico. Questo fu il primo miracolo storicamente accertato. Il Governo Italiano nel 1938 costituì il Santuario in Ente Morale Religioso.

Attualmente è di proprietà della Diocesi di Rimini che vi ha posto un sacerdote con il titolo di Rettore.

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

MARIA

Al piano e per i monti,
di tanto in tanto
passando, vediam per via
un tabernacolo santo
eretto, in nome Tuo Maria!
Oh, immacolata Vergine,
stai ad indicar la meta,
all'umanità smarrita.
Dal cuore al labbro salga
un'ode, solennemente pia
e, fervida, sovente, giunga
al cuore Tuo Maria

Alba Catarsi - Pisa



ANGELI SENZA ALI

Angeli senza ali?
Non li ho riconosciuti,
non v'era scintilla
intorno a loro,
l'avevano dentro.
Bisognava scoprirlo
ed io ero immatura
per questa indagine
straordinaria.
Li ho incontrati poi
nella donna che lavora,
s'affatica e tace,
nel bimbo
impaurito e solo,
nel povero che chiede
senza pretese,
nella madre
del figlio inerme,
nella spesa fedele
ignorata nelle sue virtù,
nel giovane
che ha deserto il cuore,
nella mite creatura
di ogni età.
Nelle persone,
li ho incontrati,
nel salire e scendere
le stesse scale;
tardi ho scoperto
la miniera d'amore
che era in loro.
Quanti angeli per via
senza ali!
Il mio peccato:
l'indifferenza,
il frettoloso andare.

Francesca Tammaro - Salerno

L'ABC della nutrizione

A cura di Alceo Caroni

(Segue dal numero precedente)

CONTENUTO DI FIBRA ALIMENTARE
NEGLI ALIMENTI
(espresso in grammi per 100 grammi di ali

<i>Alimento</i>	<i>Fibra</i>	<i>Alimento</i>	<i>Fibra</i>
Cereali		Frutta secca	
Crusca	44,0	Castagna	6,8
Farina (bianca)	3,1	Mandorla	14,3
Farina (intera)	9,6	Nocciolina	8,1
Farina (scura)	7,5	Noce	5,2
Pane (bianco)	2,7	Legumi secchi	
Pane (scuro)	5,1	Fagiolo	9,7
Riso (brillato)	2,4	Lenticchka	11,7
		Pisello	16,7
Albicocca	2,1	Ortaggi	
Arancio (polpa)	2,0		
Avocado	2,0		Asparago 1,5
Banana	2,0		Carota 2,9
Ciliegia	1,2		Cavolfiore 2,1
Dattero secco	8,7		Cavolo 3,4
Fico (fresco)	2,5		Cipolla 1,3
Fico (secco)	18,5		Fagiolo (fresco) 3,2
Mela	2,0		Fungo (fresco) 2,5
Melone	1,0		
Mora (intera)	7,3		Indivia 2,2
Pera	2,3		Lattuga 1,5
Pesca	1,4		Patata 2,1
Pompelmo	0,6		Pisello (fresco) 5,2
Prugna	2,1		
Ribes	8,7		Pomodoro 1,5
Uva	0,7		Sedano 1,8

Quali sono i modi migliori per aggiungere fibra alla dieta?

Il modo migliore per aumentare il contenuto in fibra di una dieta è di ridurre gradualmente la proporzione di zuccheri raffinati e di grassi animali e contemporaneamente aumentare la proporzione di frutta e di verdure ricche di fibra. Quanto più sarà variata la scelta, tanto maggiore sarà la sicurezza di beneficiare dei più svariati tipi di fibra. L'abitudine di completare i pasti con un piatto di verdure crude come insalata, pomodori, sedano, carote, ecc., va conservata e incoraggiata.

E' Possibile arrivare ad un eccessivo consumo di fibra?

L'eccessivo consumo, come del resto tutti gli eccessi, fa più male che bene. Una dieta molto ricca in fibra, come può essere quella molto ricca di prodotti ottenuti da farina integrale, può provocare vari disturbi, da una sintomatologia caratterizzata nei casi più gravi da nausea e vomito a un'incapacità di assorbire vitamine e sali minerali.

Bisogna poi tener presente che non tutte le forme di fibra sono uguali. La crusca, cioè lo strato esterno del chicco di frumento, è composta principalmente di ligno-cellulosa e, se in taluni casi può avere un effetto antistipsi, il consumo di crusca secca ha l'effetto opposto e può addirittura intasare l'intestino. Le migliori fonti di fibra alimentare rimangono, la frutta e le verdure.

(Segue al prossimo numero)



Un sorriso non costa nulla, ma vuole dire molto.

Arricchisce coloro ai quali esso è rivolto, senza impoverire coloro che lo offrono.

Ha la durata di un attimo, ma spesso il suo ricordo non svanisce più.

Nessuno è tanto ricco e tanto potente da poterne fare a meno, e nessuno è talmente arido da non trarre da esso almeno un po' di carica.

Un sorriso porta gioia in casa, crea simpatia nei rapporti di lavoro ed è la parola d'ordine dell'amicizia.

Dà un attimo di riposo a chi è affaticato, coraggio agli sfiduciati, è un raggio di sole per gli afflitti ed è il più naturale rimedio contro la noia.

E tuttavia non lo si può comperare, prendere in prestito o rubare, giacché esso è qualcosa che non ha alcun valore finché non sia stato lanciato.

Forse qualcuno è troppo stanco per regalarci un sorriso. Regalategliene uno voi, giacché non c'è nessuno che abbia più bisogno di un sorriso di colui il quale non ne ha più da regalare....

La Catechista: Marisa Martini

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel. 0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini - Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in Via Raffaelo
ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel. 0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa

dal lunedì al sabato ore 16.30

Santo Rosario

La festiva alle ore 16,30

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di 1a.
Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale 20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese

orario invernale ore 16,30

**A
sostegno
del
giornalino
e
altre offerte**



La Quaresima, tempo favorevole per riprendere la strada del Signore, perchè Dio è Misericordia.

Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	25,00
Spanò Domenico - Paternò	12,00
Liliana Lenti - Trasanni	22,00
Corna Gianpaolo - Grone (BG)	25,00
Mazzacchera Gina - Trasanni	10,00
Palma Luisa e Cerioni Gino - Castelboccione	50,00
Vitaliano Salvatore - Arcene (BG)	50,00
Prof.ssa Gianna Vancini - Ferrara	30,00
Pieri Silvia - Pesaro	50,00
Mons. Aldo Iacomucci - Urbino	30,00
Capocci Amiliana Pisano - Fano	30,00
Feduzi Guido - Gallo di Petriano	50,00
Suore Pie Venerini - Ariccia - Roma	50,00
Cesaroni Giuliana - Trasanni	25,00
Artista Gasparini Adriano - Vicenza	50,00

Per chi ci vuol aiutare il nostro numero è
**L'OLIVO c.c.p. n. 11202611 a l'Olivo -
grazie! don ezio**

**IL SITO WEB: www.centromarianoilpellicano.it
E - mail eziofeduzi@gmail.com.**

